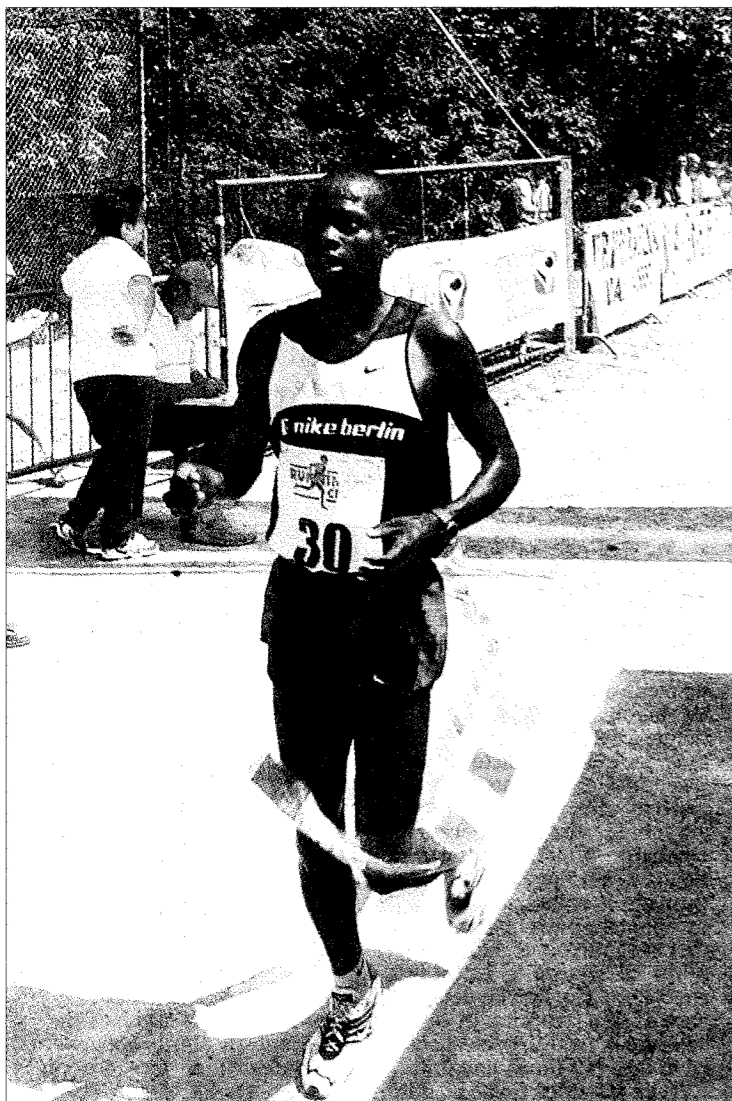


ATLETICA Dominio keniano nella trentesima edizione della Diecimiglia del Garda: vincono il giovane Vincent e la titolata Tegla

Krop l'exploit, Loroupe la conferma

Sfiorato il record maschile. Antonelli e la Morstofolini i migliori tra i bresciani



Vincent Krop dominatore della trentesima Diecimiglia del Garda (Reporter)

CLASSIFICHE

MASCHILE (km 16,90)

	tempo
1) Vincent Krop (Ken)	47'42"
2) Elia Nyabuti (Ken)	48'19"
3) Ronald Munyao (Ken)	48'37"
4) William Chebon Chebor (Ken)	49'08"
5) Paul Kanda (Ken)	49'11"
6) Kenneth Kiprono Korir (Ken)	49'11"
7) Rashid Amor (Tun)	50'13"
8) Ruggero Pertile (Ita)	50'35"
9) Roberto Antonelli (Ita)	51'19"
10) Saaid Ribag (Mar)	51'36"
11) Alessio Rinaldi (Ita)	51'41"
12) Roberto Sopini (Ita)	52'35"
13) Migdio Bourifa (Ita)	52'58"
15) Rudy Macagnoli (Ita)	53'08"

FEMMINILE (km 8,45)

1) Tegla Loroupe (Ken)	26'38"
2) Ruth Kutol (Ken)	26'43"
3) Gloria Marconi (Ita)	27'02"
4) Caroline Cheptanui Kilel (Ken)	27'19"
5) Anne Kosgei (Ken)	27'57"
6) Monica Morstofolini (Ita)	29'45"
7) Daniela Perusi (Ita)	29'52"
8) Maura Rinaldo (Ita)	29'58"
9) Josephine Wangoi (Ken)	30'24"
13) Asha Tonolini (Ita)	31'30"

Alessandro Carini

NAVAZZO DI GARGNANO

La Diecimiglia di Tegla Loroupe, regina annunciata ed ammirata. La Diecimiglia di Vincent Krop, giovane atteso con curiosità e rivelatosi forte oltre le aspettative.

La Diecimiglia di Elio Forti e degli altri soci del Gs Montegargnano, felici ed orgogliosi per aver imbastito una trentesima edizione

che poi l'ago dei campioni ha trasformato in ricamo memorabile.

Faceva davvero caldo ieri mattina a Navazzo; gli accumuli di umidità, che impedivano limpide visioni del lago, promettevano a chi imboccava la Valvestino abbondanti sudorazioni, fastidio ampiamente compensato dall'opportunità di vedere all'opera una delle più grandi maratonete della storia. Tegla Loroupe aveva il pettorale numero 1, doveroso omaggio al suo splendido palmarès di atleta (due vittorie a New York, tre a Rotterdam, una a Berlino ed una a Londra, due volte autrice della miglior prestazione mondiale sui 42 chilometri e 195 metri), ma anche fardello di responsabilità da portare lungo i cinque giri del circuito di Navazzo.

La trentenne keniana ha sostenuto agevolmente quel fardello, mostrando la sua classe lungo gli 8.450 metri di gara nonostante una condizione di forma necessariamente approssimativa, viste le sue non perfette condizioni fisiche. Tanto è bastato per andare a vincere in 26'38", lasciando a breve distanza la connazionale Ruth Kutol (vincitrice della maratona di Venezia 2000 e seconda in quella di Parigi nel 2001), staccata con uno strappo sul finire del secondo giro e tenuta a distanza con un ritmo

costante nella seconda parte di gara. Il terzo gradino del podio era appannaggio di Gloria Marconi; l'atleta fiorentina, da poco scesa dal raduno in altura di St. Moritz in preparazione dei Mondiali di Parigi, si è guadagnata il podio distanziando l'altra keniana Cheptanui poco dopo metà gara. Bella la prova di Monica Morstofolini del Leonmarket, sesta.

Tegla Loroupe è stata protagonista anche a gara finita, conquistando il pubblico con la sua disponibilità e simpatia; tra una foto ricordo e l'altra, ha avuto anche modo di stringere la mano ai componenti della banda e del coro locali diretti dal maestro Franco Delaini, appena esibitisi nell'appositamente composto «Inno del podista». Complimenti significativi, visto come Tegla si intende anche di note, rivestendo nel suo paese la carica di presidente dell'associazione per la tutela delle musiche tradizionali keniane.

Come da tradizione, la gara maschile ha registrato un successo, anzi un dominio keniano: vittoria di Vincent Krop, monopolio dei corridori degli altipiani sino alla sesta posizione. Il ventenne era ieri alla sua seconda corsa in Europa; aveva praticamente sempre gareggiato nel suo paese, dove si allena nel camp creato e finanziato dalla Loroupe nella regione di Kapsait, vicino al confine con l'Uganda. Krop ha vinto con un'eccellente performance cronometrica, coprendo le dieci miglia (pari a 16.900 metri) in 47'42", a soli 2" dal primato della manifestazione stabilito nel 2000 da Rotich.

Dopo l'avvio a gran velocità di Elia Nyabuti, in testa alla gara si formava un gruppetto di cinque atleti: lo stesso Nyabuti, Krop, Kanda, Munyao, Chebon Chebor.

Nel corso del sesto dei dieci giri Krop iniziava a forzare i ritmi, scavando tra sé e gli avversari un solco progressivamente sempre più incolmabile; Krop vinceva con 37" su Nyabuti e 55" su Munyao, il keniano di Paratico. Il primo degli italiani era l'azzurro di maratona Ruggero Pertile, ottavo, appena davanti al bresciano Roberto Antonelli; undicesimo chiudeva il cammino Alessio Rinaldi, entrato in crisi negli ultimi 3 chilometri.



L'arrivo vittorioso di Tegla Loroupe

La vincitrice ha apprezzato le caratteristiche del percorso e l'incoraggiamento della gente

«Mi ha aiutato il pubblico»

NAVAZZO

Tegla Loroupe ha apprezzato il circuito della Diecimiglia: «Mi è piaciuto molto, e a dire il vero non mi è parso particolarmente duro. Dopo i primi due giri ho pensato che era possibile piazzare un allungo, e così ho fatto. Ho sentito forte l'incoraggiamento del pubblico lungo il percorso, la qual cosa mi ha molto motivata». Ora se ne andrà a Zurigo e quindi a Davos per dedicarsi agli allenamenti; intanto le chiediamo un parere sulla gara

di Krop: «Sono sorpresa, non mi aspettavo che lui, giovane ed inesperto, potesse fare una gara simile; comunque già ero consapevole delle sue grandissime qualità».

Il migliore degli italiani è risultato Ruggero Pertile: «Speravo di andare un po' più forte - spiega il maratoneta azzurro - ma il caldo opprimente e le gambe dure dopo il periodo di preparazione in altura in vista dei Mondiali mi hanno impedito di fare meglio. I keniani sono partiti subito a razzo ed io solo dal terzo, quarto giro mi sono sentito un po' più brillante».

Roberto Antonelli con una condotta di gara accorta ha chiuso in nona posizione: «Questo percorso è da affrontare con intelligenza; sono partito tranquillo ed ho impostato una gara di tenuta, recuperando posizioni nell'ultima parte». Alessio Rinaldi era ieri al via con il pensiero rivolto all'ultima prova dei campionati italiani di corsa in montagna: «Il 31 agosto dovrò entrare nei sei, per meritarmi la convocazione ai Mondiali. Oggi non sono soddisfatto, negli ultimi due giri non ne avevo più». (ale. c.)